

mente dichiara che “l’attenzione sarà qui focalizzata sull’uomo e sulla vicenda di cui fu protagonista, senza troppe divagazioni sull’epoca storica, sulle questioni teologiche, sul rito inquisitorio” (pp. XVI-XVII), ma alla fine lo accosta a un “perfetto spirito libero”, un “libero pensatore”, un “eterodosso del protestantesimo”, un “martire del libero pensiero” (pp. 130-132). Però, lo studente alla libertà del suo pensiero non pone come limite sé stesso, bensì la “Legge de Dio” e ciò fa di lui, prima di tutto, un martire della fede. Elementi presenti nello studente e rilevati dall’A. fanno parte della tradizione riformata: l’autorità della Scrittura (p. 129), il ruolo della chiesa nei confronti della Scrittura (p. 9-10), il valore delle autorità civili e la separazione della sfera civile da quella religiosa (p. 52), le affermazioni sulla cena del Signore (p. 129), l’importanza delle opere per la vita cristiana (p. 129-130), il rapporto tra parola divina e scienza (pp. 127-129). In particolare, su quest’ultimo elemento le parole di Pomponio “forse che la *scientia* non ci è data per giungere alla conoscenza di Dio?” (p. 129) sono accostate al pensiero di Giordano Bruno (pp. 127-128), ma in realtà sembrano riecheggiare un elemento caratteristico del pensiero calviniano: “Riconosco volentieri che gli esperti nelle scienze, o per lo meno quelli che ne hanno una qualche conoscenza, sono aiutati ed avvantaggiati nel comprendere più da vicino i segreti di Dio” (Calvino, *Ist.* I.5.2).

Filippo Barbé

- ÉLISE BOILLET E LUCIA FELICI (a cura di), *Dis/simulazione e tolleranza religiosa nello spazio urbano dell’Europa moderna*, Torino, Claudiana 2020, pp. 224.

L’opera tratta delle pratiche di simulazione e di dissimulazione che hanno

a che fare con le questioni di identità, adesione e appartenenza religiosa. Il volume va collocato nel progetto di ricerca Eudirem (“Espaces urbains, identités et dynamiques religieuses dans l’Europe moderne”) e anche per questo contiene saggi in francese oltre che in italiano. Una prima parte dei contributi è dedicata alle modalità con cui individui e gruppi hanno vissuto e spiegato le pratiche di simulazione e di dissimulazione religiosa. Una seconda tratta delle interazioni coi poteri politici, in particolare in quell’Italia dominata dalla chiesa cattolica romana e la sua pretesa d’unità religiosa e in Francia in cui si tenta di cancellare il pluralismo confessionale.

Ecco una breve carrellata sui capitoli: il nicodemismo del calvinista Giovan Francesco Alois (Massimo Firpo) e quello dei cappuccini e gesuiti (Michele Camaioni); la dissidenza dei salesiani e la spiritualità dell’intenzione (Thomas Gueydier) e l’arte di fare teologia dissimulata (Hélène Michon). I contributi di Federica Fiorini, Michaela Valente, Lucia Felici e Dennj Solera analizzano la situazione dei centri urbani italiani di influenza europea (Roma, Padova, Ferrara, Ancona). L’ultimo saggio riguarda la revocazione dell’editto di Nantes (1685) volto a ri-cattolicizzare la città.

I temi trattati sembrano assai lontani dalle questioni attuali apparentemente molto più empatiche e inclusive nei confronti della realtà religiosa, ma si tratta evidentemente d’un depistaggio e di un fraintendimento in quanto il conflitto aperto o occultato tra fede e potere religioso e politico rimane e rimarrà malgrado le apparenze contrarie. Chissà se si riuscirà a trarre dalle indagini sul passato motivi per ispirare scelte per il presente.

Gianni Emetti